

**Diario intimo**  
**di S. Paolo della Croce**  
**secondo quanto lui ha scritto di sé**

**1736-1**

**NOTA STORICA**

Terminata la guerra, si prosegue la fabbrica del "ritiro": Paolo e i compagni si prestano ad aiutare i muratori facendo loro da manovali. Aumentano gli ostacoli dei malevoli: "Le tempeste insorgono da ogni parte", confida il Santo. (Lt. I, 152) Intanto si allarga il raggio del suo campo apostolico "qual sole velocissimo". Come notano gli "Annali", pag. 96.

**Gennaio 1736**

Sono in estremi bisogni sempre più e sono sempre nelle tempeste e nella notte di molte miserie. (Lt. 1. 344)

**1 Febbraio 1736**

Il nostro povero "ritiro" questa estate sarà terminato, almeno la fabbrica. Bisogna pregare Dio che lo popoli di servi. Io sono sempre più colmo di miserie di dentro e di fuori. Bisogna assai pregare per me poverello... Dio sia benedetto! (Lt. 1, 384)

**18 Febbraio 1736**

Bisogna che io vada a Pisa per questo santo "ritiro", che sa Dio quanto mi dà da fare e lo fo volentieri... Desidero di sbrigarmi dalla direzione delle anime devote, e certo vorrei lasciarle tutte e spero di farlo presto: primo, perché sono ignorante, imperfetto e cieco, che non ho luce per me, e tampoco per altri; secondo, perché si avvicina la mia morte e voglio attendere più a me, a prepararmi, sebbene mi crescono ogni giorno più gli impicci... Di me si dovrebbe parlare come si parla di un impiccato o di un condannato alla forca, che se ne suole parlare con nausea ed anche con compassione... Sono un povero traditore, che tradisce ogni momento un Dio così buono. (Lt. 1, 130-31)

**8 Marzo 1736**

Sono stato a Pisa, e Dio mi ha liberato da grandi pericoli di vita, per mare e per terra.[1] Sia benedetto il suo ss. Nome. Dopo Pasqua ritorno a Pisa a fare le missioni e poi nella diocesi di Grosseto: starò fuori tre mesi. Sa Dio come sto. (Lt. 1, 132)

---

[1] Il pericolo cui Paolo accenna fu una grande tempesta nel mare di Livorno che affondò diverse "feluche". Quella sulla quale navigava Paolo riuscì stentatamente ad entrare in porto con un solo remo.

**O Signore,**  
**fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione**  
**Noi tutti famiglia Passionista**

**nell'impegno di *Rinnovare* la nostra missione per intercessione della  
*Madre Addolorata* e di *San Paolo della Croce*  
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del *Crocifisso*  
al collaborare con il *Dio* della compassione;  
dalla grata memoria del passato  
alla passione d'amore per la congregazione;  
dal contemplare *Cristo* sulla croce al vedere *Cristo* nei *crocifissi*;  
dalle attese ottimistiche al fidare nel *Dio* dell'alleanza.  
*Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.*  
*Amen***

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 48-49.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.